

Articoli/Articles

**LA TRADUZIONE ARABA DEI COMPENDI ALESSANDRINI
DELLE OPERE DEL CANONE DI GALENO. IL COMPENDIO
DELL'AD GLAUCONEM**

IVAN GAROFALO

Facoltà di Lettere, Università di Siena, I

SUMMARY

*THE ARABIC TRANSLATIONS OF ALEXANDRIAN COMPENDIA OF
THE WORKS OF GALEN'S CANON. THE AD GLAUCONEM
COMPENDIUM*

This paper is concerned with the Arabic translation of the Alexandrian Summaries of Galen's works, and in particular with one of them. These summaries were compiled during the VI-VII centuries by medical professors, iatrosophistae, whose names are variously related. The most elaborate and extensive of these summaries is that of Galen's Ad Glauconem; it is in fact not merely a résumé of its model but an ample paraphrasis with a rich commentary within it. This summary is strictly akin to the Alexandrian commentary on the same Galenic work by Stephanus of Athens and the Latin commentary by Agnellus of Ravenna.

Le numerose opere di Galeno hanno goduto di una tradizione abbastanza felice¹. Due terzi di esse si sono conservate in greco e molte altre ci sono pervenute attraverso traduzioni latine, siriane, arabe. Galeno fu inoltre utilizzato da *excerptores*, quali Philagrios, Oribasios, Aetios, Paulos di Egina. Alcune sue opere furono commentate o fornite di scoli, o compendiate (o compendiate e insieme commentate) ad Alessandria, dove si formò, ad opera di

Parole chiave/Key words: Arabic Galen - Alexandrian summaries

alcuni medici (quattro o sette secondo diverse fonti arabe)² un canone di opere di Galeno che venivano lette e commentate.

Il canone comprendeva, secondo il medico egiziano Ibn Ridwān (morto nel 1061)³, sette corsi; nel primo corso: *De sectis* (Sulle scuole di medicina), *Ars* (Manuale di medicina), *De pulsibus ad Theuthram* (Sulle pulsazioni), *Ad Glauconem de medendi methodo* (Terapeutica a Glaucone); nel secondo corso *De elementis ex Hippocratis sententia* (Gli elementi secondo Ippocrate), *De temperamentis* (I temperamenti), *De naturalibus facultatibus* (Le facoltà naturali), l'*Anatomia minore*⁴. Nel terzo corso: Su malattie e sintomi (*De differentiis morborum*, *De causis morborum*, *De differentiis symptomatum*, *De causis symptomatum*). Nel quarto corso: *De locis affectis* (I luoghi affetti) e il grande *Trattato sulle pulsazioni* (4 opere per 16 libri); nel quinto: *De febrium differentiis* (I tipi di febbri), *De crisibus* (Le crisi), *De diebus decretoriis* (I giorni critici); nel sesto corso: *De methodo medendi* (Il metodo terapeutico) e nel settimo e ultimo: *De sanitate tuenda* (Igiene).

Dell'attività di commento vero e proprio non ci è pervenuto molto⁵. Esso doveva essere abbondante, perché ad es. Stephanos⁶ allude più volte all'esegesi antica dell'*Ad Glauconem* e nei commenti ambrosiani si parla di varie interpretazioni e di diversi commentatori⁷.

Del *De sectis* abbiamo, in latino, un commento⁸ attribuito in una edizione a stampa⁹ a Giovanni Alessandrino, conservato da parecchi manoscritti¹⁰, uno attribuito ad un Agnellus iatrosofista, ma redatto da un discepolo, Simplicius, nell'Ambros. latino 108 sup. (v. infra)¹¹; e resti di due commenti, di cui uno attribuito a Palladio (Laur. plut.74,11)¹², uno ad Archelaos (Bonon. gr. 3632); infine restano frammenti di un commento in un foglio di codice papiraceo (11739A di Berlino) di un Arch[...]¹³.

Un commento latino all'*Ars*¹⁴ è conservato ancora nel manoscritto ambrosiano lat. 108 sup. (di Agnellus- Simplicius) e una diversa versione nel Palatino 1090.

Al *De pulsibus* è conservato un commento in arabo nel man. di Berlino 6230, attribuito a Giovanni grammatico¹⁵ e un commento latino trasmesso dall'Ambrosiano lat. 108 sup. di Agnellus- Simplicius¹⁶.

Dell'*Ad Glauconem*, possediamo un commento greco al primo libro, di Stephanos d'Atene, e il commento latino mutilo nell'Ambrosiano 108 sup.¹⁷ e nel Palatino 1090.

Esistono ancora degli scoli a *De sectis*, *De elementis*, *De nat. fac.* in un manoscritto parigino, Par. suppl. gr. 634 (e in un napoletano Borbon. III D 15), editi da Helmreich, e altri simili, che riguardano anche il *Loc. aff.* contenuti nel ms. Yalensis 234, editi da Moraux. Altri scoli a *Loc. aff.* si trovano in altri manoscritti¹⁸. Schemi di alcune opere di Galeno si trovano nel Vindob. med. gr. 16.

In traduzione araba ci sono prevenuti i compendi¹⁹ (*ḡawāmi'*) dei 16 gruppi di opere galeniche²⁰ che formavano le varie tappe del curriculum universitario. I compendi, tutti verosimilmente traduzione dal greco²¹, non sono tutti compilati allo stesso modo. Alcuni sono parafrasi abbreviate, altri invece prendono spunto dall'opera parafrasata per costruire un manuale esaustivo della materia contenuta nell'opera di Galeno. In tutti si trovano dei diagrammi illustrativi²².

Dei compendi i primi tre sono di modesta lunghezza. Il compendio del *De sectis* si limita ad aggiungere qualche chiarificazione ed omette parecchie parti del modello. Il compendio all'*Ars* è un po' più ampio e complesso²³. Quello al *De pulsibus* è formato da due compendi, dei quali il secondo colma le lacune del primo, incompleto, e talvolta tratta nuovamente la materia illustrata dal primo²⁴.

Di tutt'altro tipo è il compendio del *De medendi methodo ad Glauconem*, che è il più ampio; esso occupa i ff.73-153 del manoscritto della British Library²⁵. Ci occuperemo in questo articolo di questo compendio²⁶, utilizzando anche parte di un lavoro in corso su tutti i compendi alessandrini²⁷.

Il compendio è più ampio dell'opera *compendiata* (144 pagine di Kühn)²⁸. La ragione di ciò sta nel fatto che l'*Ad Glauconem* non è realmente un'opera per principianti²⁹ ma fu scritta per un philiatros, o colto dilettante di medicina, come Glaukon, un filosofo platonico amico di Galeno³⁰. Essa non è un'opera tecnica per medici professionisti, ma presuppone nondimeno nel lettore una massa di conoscenze generali di medicina che lo studente, pur conoscendo il compendio dell'*Ars*, non possedeva. Per renderlo dunque utilizzabile da parte di principianti il compendiatore ha costruito un *compendio* di estensione almeno doppia rispetto al testo *compendiato*.

Il compendiatore ha in effetti incorporato un commento all'interno di una parafrasi per lo più assai letterale, e aggiunto anche parecchie premesse generali ai singoli punti trattati da Galeno³¹. Ne risulta, come si è detto, un manuale di diagnostica e terapia delle febbri, effimera e periodiche (primo libro), e dei tumori (secondo libro). In entrambi vengono elaborate materie tradizionali della scuola di Alessandria. Il taluni casi le corrispondenze sono ampie e letterali e consentono emendamenti nei due sensi³². A questo stesso fondo appartiene il commento di Agnellus-Simplicius³³ e quello di Stephanos. Nella traduzione araba si parla genericamente di *compendio degli Alessandrini*.

Stephanos commenta solo le parti più notevoli dell'opera galenica (i lemmi di Galeno non sono riportati per intero); il compendio invece riscrive l'opera di Galeno mutandone talvolta l'ordine e integrando notizie mancanti e spiegazioni di allusioni

ellittiche di Galeno. Le integrazioni e le illustrazioni sono prese quasi letteralmente da altre opere di Galeno³⁴, in particolare da passi che contengono una esposizione breve e sistematica della materia. Valga come esempio la dottrina dei sintomi, contenuta nel commento di Galeno a Ippocrate *Aphorismi*³⁵.

Il compendio è articolato in capitoli con titoli: Sul nome della natura (cfr. *Glauc.* 1,1-4); Sul numero degli scopi della cura (cfr.5,2 ss.); Sulla misura delle cose con cui si attua la cura; Il tempo in cui bisogna che siano usate le cose con cui si attua la cura³⁶ (2,4); Il modo nell'uso delle cose; Esposizione della divisione di Mnesitheos (3,9); Esposizione delle febbri putride (17,3); Segni della febbre quartana (21,18); Sul trattamento della febbre quotidiana (39); Sulle specie di deliquio (47,8); Discorso e informazione sulla crisi (64,5). Nel secondo libro due soli titoli, Sul trattamento del tumore che si produce nel fegato e nella milza (108,10) e Descrizione della cura dell'ascenso che si raccoglie (118,14). Dobbiamo dunque supporre che gli altri titoli siano scomparsi nella tradizione (greca o araba) o che si tratti di titoli saltuari introdotti dal traduttore arabo o da un copista più tardo.

La greccità dell'originale, affermata nel titolo, (sommario degli alessandrini, traduzione di Hunayn) è confermata dalle numerose translitterazioni di termini greci e dall'assenza di fatti specificamente arabi³⁷.

Il sommario si differenzia dal testo di Galeno per (1) integrazioni prese dallo stesso Galeno (molto numerose, spesso coincidenti col commento di Stephanos), (2) per omissioni, (3) per variazioni, (4) per mutamento dell'ordine della materia, infine (5) per fraintendimenti del testo di Galeno.

1. Integrazioni

[83v17] *Glauc.* 12,5³⁸. Vengono date le cause dei diversi segni che contraddistinguono le passioni dell'anima Galeno non precisa il

colore del viso del furore (*harad*, thymos), ma dice che il pallore non è evidente³⁹. Il compendiatore non ha difficoltà a indicarlo come rosso.

[84v3] Il disseccamento della pelle (*Glauc.* 12,12), un sintomo della fatica, lo è anche dell'insolazione. Il compendiatore aggiunge dunque le differenze tra i due essiccamenti⁴⁰ e altre cause di inaridimento.

[101v17] *Glauc.* 33,2. La nota del c. sull'assenzio è molto simile a quella di Steph. (395,10 Dietz) ma il compendiatore non dedica nulla alla precisazione di Galeno circa la chioma dell'assenzio (come fa invece Stephanos).

Nel commento alla dieta dei malati di terzana vera sono molto frequenti i paralleli letterali con Stephanos e con Agnellus⁴¹ (ad es. sui pesci, 35,1). In particolare commentando *Glauc.* 35,2 il c. [104r13] precisa i volatili dalla carne tenera che devono essere dati da mangiare. L'arabo ha *durrāğ*, che attualmente significa francolino (Wehr); ma deve essere inteso *fagiano* per il confronto con Stephanos 299,14⁴².

A commento della dieta della febbre terzana spuria (35,1 ss.) il c. inserisce una nota [105r17] sulla dieta delle malattie acute distinte in tre gradi: crisi al quarto, settimo o quattordicesimo/ventesimo giorno. Ciò sviluppa un'osservazione di Galeno sulla dieta delle febbri continue (*Glauc.* 41,6 ss.).

Commentando [121v 16] *Glauc.* 54,5, dove Galeno consiglia di accostare all'utero farmaci di buon odore⁴³, il compendiatore sente il bisogno di spiegare perché ad una parte non dotata di odorato si debbano applicare aromi. Per giustificare razionalmente questa tradizionale pratica medica il compendiatore mostra una certa abilità utilizzando più opere galeniche: quella *Sulle facoltà naturali*, per affermare che vi è anche nelle cose inanimate (il magnete) un'attrazione di ciò che è appropriato, e quella *Sulle proprie opinioni*, di cui una parte è conservata in greco, e l'intera opera in

traduzione latina dall'arabo⁴⁴, per affermare, con Platone, che anche le piante hanno percezione. Egli scrive:

*<Le sensazioni>*⁴⁵ sono di due specie: una la sensazione psichica e l'altra la sensazione naturale. La sensazione psichica appartiene solo all'animale; la sensazione naturale appartiene sia all'animale che anche alla pianta e ai corpi che non hanno anima; infatti ciascuna delle piante attira a sé [122r] ciò che le è appropriato e così molti dei corpi inanimati. Trovi che piante attirano ciascuna dalla terra l'umore appropriato ad essa senza che abbia il senso del gusto e ciascuna delle parti attira a sé dal sangue ciò che le è appropriato senza che abbia la sensazione del cibo⁴⁶. La pietra magnete attira il ferro senza che abbia alcuna sensazione, né la sensazione del tatto né altre. L'utero brama⁴⁷ e desidera le cose di buon odore come⁴⁸ una cosa brama e desidera ciò che le è appropriato e fugge ed evita le cose di cattivo odore come una cosa evita ciò che *<non>*⁴⁹ le è appropriato senza che abbia la sensazione dell'odorato.

[124,v3] Commentando *Glauc.* 59,13 il c. premette alla discussione sul deliquio causato da passioni una nota sulla fisiologia delle passioni:

Il calore naturale si muove in due modi, uno verso l'interno e l'altro verso l'esterno. Il movimento verso l'esterno è o tutto d'un colpo come accade nel tempo dell'ira, o a poco a poco, come accade nel piacere, e così il moto verso l'interno è o tutto d'un colpo come accade nel tempo della paura, o è a poco a poco, come accade nel tempo dell'afflizione.

[131r] Compendiando *Glauc.* 73,16 tra le cause procatarctiche della φλεγμονή il c. mette anche la bruciatura da fuoco, che manca in Galeno.

A *Glauc.* 74,9 ss. Galeno distingue due tipi di erisipela, una da bile mista a sangue e una da solo sangue bollente. Questa bipartizione è diversa da quella proposta nel *De medendi methodo* di Galeno, che non conosce l'erisipela causata da solo sangue. Il c. [132v1] precisa che il primo tipo di erisipela è più cattivo, il

secondo meno. Si tratta qui di un'aggiunta dottrinale del c., abbastanza facile (il sangue è meno dannoso della bile).

A *Glauc.* 77,8 scrivendo che il φύγεθλον è un'inflammatione che produce prontamente il pus Galeno sottintende che il *boubon* si comporti diversamente; il c. (133r) esplicita *se la raccolta del pus tarda si chiama tā 'ūn* (*boubon*). Nello stesso passo alla lista delle infiammazioni locali il c. aggiunge quella delle meningi, la *seiriasis*, che non è mai trattata da Galeno.

A *Glauc.* 84,4 dove Galeno parla di *altre cause* il c. precisa:

Se il tumore chiamato φλεγμονή si produce per una causa iniziale (procatartica), ad. es. il tumore che nasce da un colpo (ḍarbah) [133v] o da un taglio (qaṭ') o da contusione (ṣadmah).

Poco dopo la flussione riceve la qualificazione di causa antecedente.

A *Glauc.* 85,15 la menzione delle ghiandole provoca una nota [136r10] sui due tipi di ghiandole, escretorie e di sostegno, che Galeno distingue seguendo la dottrina di Marinos, in *Anat. Administr.* 138-9 S (*Proc.* p.954). Una parte della dottrina [136r15-136v2] secondo la quale le ghiandole cervicali ricevono i residui del cervello⁵⁰, quelle ascellari accolgono i residui del cuore, quelle inguinali i residui del fegato, non si trova nel Galeno a noi noto, e potrebbe essere uno sviluppo posteriore.

A *Glauc.* 87,1 Galeno esclude dal cataplasma per l'herpes più grave il semprevivo (*ḥayy al-'ālam*). Il c. [137r14] ne dà la spiegazione: *il semprevivo infatti anche se essicca, essicca tuttavia meno del necessario e in questa specie d'herpes inumidisce*, da Gal. *Simpl.* XI 815: il semprevivo essicca poco.

[138r 14] Commentando la gradualità dei medicamenti suggerita da Galeno *Glauc.* 89,8-12, il c. scrive a proposito del temperamento di carne e nervi:

ad es. supponiamo sia per la carne⁵¹ che per i nervi una misura di calore e una misura di freddezza, e nella carne per natura vi siano quattro

numeri (gradi) di calore e due gradi di freddezza e nei nervi per natura due gradi di calore e quattro gradi di freddezza, poi si ponga che entrambi si siano spostati dalla loro natura e andati verso una condizione fuor di natura fino a che il calore e la freddezza sono divenuti [138v] uguali e i gradi sia del calore che della freddezza sono divenuti in entrambi quattro. Non vedi che chiaramente la carne si è spostata dal suo temperamento verso il freddo e che la cura è che siano diminuiti due gradi della sua freddezza? e che i nervi si sono spostati dal loro temperamento naturale verso il calore essendo in essi aumentati due gradi di calore e che la cura è diminuendo questo? Infatti le parti per natura hanno ciascuna un temperamento e in alcune prevale il calore sulla freddezza, come la carne, e in altre la freddezza prevale sul calore, come i nervi e altre sono di temperamento moderato poiché il loro temperamento è composto di parti uguali di tutti gli elementi, come la pelle.

Tutto ciò è coerente con la dottrina di Galeno, ma non ho potuto trovare il passo da cui il c. abbia tratto questa nota.

[140v11] Annotando *Glauc.* 94,6, dove Galeno fa l'elenco delle parti che il medicamento esterno deve attraversare per raggiungere il polmone: muscoli del petto, ossa delle costole, pleura, membrana del polmone [*il foglio viscerale della pleura*], nel percorso dei medicamenti interni (95,13-96,2) il compendiatore completa la lista di Galeno aggiungendo piloro e digiuno.

[142,v1-2] cfr. *Glauc.* 99 1-2. La discussione di Galeno sulle indicazioni della terapia dell'inflammatione è commentata con parafrasi quasi letterali dal *De methodo medendi* (X 523 ss.). Annotando *Glauc.* 102,10 il compendiatore spiega la virtù della spugna nuova, consigliata da Galeno: *la spugna nuova dissolve per la virtù dell'acqua di mare*. Galeno da parte sua (*Simpl.* XII 376,11) si limita ad affermare che la spugna nuova *essicca chiaramente*. Il c. ha messo dunque del suo.

A *Glauc.* 104,14 Galeno prescrive che i farmaci dello σκίροϋς (cirrosi, indurimento) siano di calore tiepido e non abbiano né troppa umidità né pochissima⁵². Nel compendio leggiamo [143r5]: *bisogna che il loro temperamento sia di calore nel grado secondo o terzo e (bisogna che) sia di secchezza nel primo grado*. L'autore

non ha trovato questa gradazione in *Simpl.*: ha dunque messo del suo.

A *Glauc.* 118, quando si parla del cataplasma di frumento e di pane il c. inserisce una scheda sul frumento e sui diversi pani che si preparano o con la farina intera o con quella setacciata o con la crusca, e ancora sulle stesse farine di grano tenero. La scheda [148r2] è presa dagli *Hygieina* di Galeno VI 432.

Di grande ampiezza è il capitolo sulle ulcere [149r7] che parafrasa e integra l'analogo capitolo dell'*Ad Glauc.* con materiale preso dal *De methodo medendi* (libro III cap. 3-4). La schematizzazione è già in quest'opera; il c. elimina le parti discorsivo-retoriche del suo modello.

Commentando [153v15] *Glauc.* 138,5 il c. dà la ricetta del farmaco *per la testa* (κεφαλικόν), lì citato, da Gal. *De comp. med. sec. genera*, XIII 543.

La dottrina dei tumori (libro II cap.12, 139,4) termina l'*Ad Glauc.* ed è volutamente incompleta, perché Glaukon possiede già i medicinali preparati da Galeno⁵³. Il c. [155r1-fine 157r4] completa e schematizza questa materia usando il capitolo corrispondente di *De methodo medendi*, X 985 ss.

A *Glauc.* 143,7 il compendiatore chiosa πονηφόλυξ⁵⁴ sulla base di Gal. *De comp. med. sec. genera* XIII 634.

2. Omissioni

Per le omissioni (tenendo conto della scarsa base manoscritta) non si può essere sicuri che sia il compendiatore a omettere, o abbia omesso il traduttore o si tratti di una omissione dei manoscritti. Il nostro discorso sarà dunque provvisorio.

Nel compendio si fa solo un accenno fuggevole al caso clinico del giovane affetto da terziana impura (*Glauc.* 26-29), che è invece commentato da Stephanos e da Agnellus.

A *Glauc.* 39,5 per una quartana non violenta Galeno prescrive gli esercizi: di questi il c. non fa menzione.

A *Glauc.* 93,19 il c. non menziona le orecchie tra le vie di spurgo del cervello.

A *Glauc.* 97,3 il c. non menziona i testicoli tra i principi.

A *Glauc.* 108,11 non si menziona lo σκολόπενδριον.

A *Glauc.* 114,6 il compendiatore omette interamente i consigli di cautela che dà Galeno a proposito dell'uso di oppiacei.

3. Variazioni

[131v14] A *Glauc.* 74,1 le condizioni che favoriscono l'infiammazione sono in Galeno la debolezza della parte, la sua porosità, la sua prontezza ad attirare fluidi o l'immobilità. Nel sommario è diverso: le condizioni sono la debolezza, la porosità, la capacità d'attirare, *la posizione bassa*. La mancanza di movimento è una delle due cause di debolezza (oltre alla malattia). La posizione è poi esemplificata con la gamba in cui si produce una varice.

[143v10] A *Glauc.* 105,7 il compendiatore ha sostituito il grasso di leopardo, pardalis, menzionato da Galeno, con il più comune grasso d'asino mai menzionato da Galeno, e il grasso di vitello al posto di quello di toro.

[153v1] A *Glauc.* 135,15 il sommario precisa le cause della cancrena, il blocco delle arterie

Se il tumore chiamato φλεγμονή è grande al punto che schiaccia e comprime le vene pulsanti [arterie] di quella parte e comprimendole impedisce loro di dilatarsi e di contrarsi e di rinfrescare, dilatandosi e contraendosi, il calore naturale che è in essa⁵⁵ e di conservarlo nella sua natura, il calore naturale di questa parte si smorza.

[156v17] A *Glauc.* 145,9, il compendiatore indica come terzo obiettivo nella cura dell'idropisia ascite, in luogo dei diuretici, la paracentesi, che Galeno ha menzionato prima (49,9) per disapprovarla; ma questa è la dottrina di *Meth. Med.* X 987.

4. Ordine

Nel sunto-commento del cap. III del I libro dell'*Ad Glauc.* sul bagno, il c. distingue subito le componenti del bagno che Galeno introdurrà senza spiegazioni, l'aria calda, l'acqua calda, l'acqua fredda, l'olio e il massaggio. Il commento è preso dagli *Hygieina*. Il compendiatore dispone la materia secondo queste voci, non come Galeno, che tratta ogni febbre effimera elencando bagno (aria, acqua calda, acqua fredda), olio, massaggio.

I sintomi propri di ciascuna febbre periodica sono enumerati da Galeno in maniera alquanto disordinata; egli crea un po' di suspense prima di identificare la febbre, differenziando i suoi sintomi da quelli della quotidiana. Nel compendio invece i segni propri sono esposti ordinatamente secondo la tripartizione dei segni, naturali, non naturali e contro natura. I segni naturali sono temperamento, età, stagione, regione, aria ambiente. Quelli non-naturali (dipendenti dalla volontà dell'uomo) non compaiono in tutte le febbri. Quelli contro natura compaiono nell'ordine: brivido, calore, polso, urina, vomito, sudore, come in Galeno, tranne che in Galeno vi è l'ordine calore-brivido. Di ciascun segno si indica la causa. Il c. poi schematizza gli stessi segni in segni precedenti, concomitanti e seguenti la febbre, introducendo le cause procatartiche menzionate prima da Galeno (19,18) preoccupazioni, insonnia, digiuno, molto esercizio, e integrando il sesto gruppo delle cause: i cibi e bevande e medicinali caldi.

A *Glauc.* 61,9 Galeno accenna al mal di testa come sintomo di crisi: ciò spinge sia il c. [125v13 ss.] che Stephanos (338,13 ss.) a note sulla cefalalgia, con qualche punto in comune ma per lo più diverse. La sistemazione del capitolo sulla cefalalgia è delle meglio riuscite nel compendio. La materia è derivata quasi interamente dallo stesso *Ad Glauc.* ma sottoposta ad un ordinamento diverso e rigoroso.

4. *Fraindimenti*

1. Compendiando *Glauc.* 16,5 il c. ha frainteso il testo di Galeno che traduco:

Ma anche alle persone adirate, afflitte, preoccupate dare del vino; agli infuriati quando siano completamente fuori dalla passione; prima non è prudente usare il vino. Cercare anche di introdurre sempre il contrario di ciò che affligge: alla fatica il riposo, all'insonnia il sonno, all'ira, all'afflizione e al thymos la piacevolezza dei discorsi, delle azioni, degli spettacoli e dei racconti.

Il c. scrive: [16r,4] *Chi ha febbre da ira non bisogna che beva vino finché l'ira non si calmi completamente.*

Infatti il vino ha la proprietà di eccitare l'ira. *Chi ha febbre da insonnia o da furore (ḥarad, ma in greco è orge, ira, non furore) o da afflizione o da preoccupazione bisogna che beva vino. Ciò perché il vino conduce al sonno gli insonni e gli infuriati (ma in greco orge) alla gioia e con questo inumidisce.*

Il compendiatore attribuisce al vino la capacità di introdurre i contrari delle passioni⁵⁶.

2. Commentando lo svenimento per infiammazione (*Glauc.* 57,5) il compendiatore osserva [123r]:

Il tumore caldo provoca lo svenimento o perché esso crea dolore intenso o perché esso è in una parte importante o perché essa è grande.

Se confrontiamo questa frase con Steph. 331,16⁵⁷:

l'infiammazione crea deliquio spesso producendosi in una parte importante, ma spesso anche se si verifica in un luogo non importante, recando dolore anormale per la propria grandezza...

notiamo che in Stephanos la grandezza dell'infiammazione nella parte non importante causa deliquio per il dolore indotto. Il compendiatore invece tratta la grandezza separatamente dal dolore. Si ha l'impressione che egli abbia schematizzato scorrettamente Stephanos.

3. Nella stessa terapia del deliquio da essiccamento a *Glauc.* 58,3 Galeno scrive:

se con questa dieta sopportano moderatamente il parossismo, nutrendo ancora non è necessario usare ancora frutta.

Il c. scrive:

se sappiamo per congettura che lo svenimento non sarà forte bisogna che gli diamo da mangiare soltanto pane senza frutta,

poiché tutta la frutta genera sangue cattivo.

Il c. non ha evidentemente compreso che Galeno elimina la frutta non nel caso che il deliquio non sia forte, ma quando il paziente ha sopportato bene il parossismo.

Stephanos e il compendiatore.

Data la strettissima letterale somiglianza tra molte parti del commento di Stephanos e il compendio dobbiamo ritenere che o uno dipende dall'altro o entrambi da una fonte comune

La distinzione dei sintomi in *secondo natura* e *contro natura* è in Stephanos 271,30 e 35.= Comp.94,v2. Ma il c. aggiunge tra le cause antecedenti i cibi e i medicinali.

Tra le cause della quotidiana il c. annovera anche quelle *non secondo natura*, omesse da Stephanos.

La dipendenza del c. da Stephanos è resa probabile dal fatto che Stephanos presenta in forma ampia e argomentata delle osservazioni che nel compendio sono presentate in maniera schematica e secca: Ad es. a *Glauc.* 39,17 dove Galeno consiglia l'uso di salamoia e di senape Stephanos (306,28) nota la contraddizione tra questa prescrizione e l'opinione altrove sostenuta da Galeno che il pesce in salamoia produce umore melancolico (che è poi la causa della quartana). La soluzione di Stephanos sta nel dire che la salamoia è presa come farmaco e non come cibo. Nel compendio [108v14] l'aporia di Galeno non è esplicitata, ma l'indicazione è la stessa, cioè di usare la salamoia come medicina.

Il c. [74v5] conta cinque scopi della terapia, qualità, quantità della cura, tempo della cura, modo d'uso dei farmaci, scelta dei farmaci, l'ultimo non si trova in Stephanos.

Nel commento al deliquio (*Glauc.* 47,15) per Stephanos le cause del deliquio sono tre, quattro per il c., che aggiunge [117v13] a svuotamento, riempimento e cattivo temperamento, anche il dolore⁵⁸. Il c. sa che alcuni consideravano il dolore come una forma di svuotamento.

Il c. adopera la parola *natura* (*tabī'ah*) dove S. usa δύναμις.

Ma vi sono somiglianze molto strette tra il c. e Stephanos, cito tra le molte una designazione volgare della lenteria come *il tubo* che non è attestata altrove⁵⁹:

(i cibi attraversano gl'intestini) come in canali inanimati e escono come erano entrati, e perciò troviamo che la gente chiama questa affezione il tubo⁶⁰.

Per il testo.

Mancando un'edizione critica dell'*Ad Glauconem* non è prudente avventurarsi in congetture. Ma in almeno un caso a XI 77.13 il compendio suggerisce l'emendamento <ἐπι>πεφυκότης ὑμένοσ τῷ κερατοειδεῖ. Il termine, che designa la congiuntiva, si trova in Galeno VII 101.

APPENDICE

Summ.104r15

I pesci alcuni abitano negli scogli e in luoghi petrosi e si chiamano di roccia e sono i pesci migliori di tutti perché le onde del mare battendo la pietra e la roccia eccitano i pesci che vi abitano a muoversi conti-nuamente e il movimento fa sparire i residui di essi. Altri abitano nella riva del mare e sono i più cattivi [104v] dei pesci perché si nutrono col fango e specialmente se questo mare è vicino a una città di cui in esso si versano i residui, i liquami e le sporcizie. E alcuni abitano nel profondo e nel mezzo del mare e questi sono a mezzo nella natura perché non sono cattivi come i pesci che abitano la spiaggia del mare perché non prendono il cibo come lo prendono quelli dal fango e non sono buoni come i pesci di roccia perché il movimento e l'esercizio è minore del movimento e dell'esercizio di quelli.

Testo arabo L. British Library Add. 23.407 W Wellcome Or Ms 62

والسلك منه⁶¹ ماواه الرضراض والمواضع الصخرية ويقال له الرضراضى وهو افضل السلك كله وذلك لان امواج البحر اذا صاكت الصخر والرضراض⁶² احوجت السمك الذي يايويه ان يتحرك حركة متواترة والحركة تفني منه الفضول العفنية ومته⁶² ماواه شاطي البحر وهو اردى السمك لانها انما يتتذي بالحماة وما سيما ان كان ذلك البحر يقرب مدينة ينصب اليه فضلاتها⁶³ وغسلاتها وقذاراتها ومنه⁶² ماواه في لجة البحر ووسطه وهو وسط في طبيعته وذلك انه ليس بالردى كردأة ما يايوي من السمك شطي البحر اذ كان ليس يحصل من الغذاء على مثال ما يحصل عليه ذلك من الغذاء بالحماة لا هو ايضا جيد كجودة السمك الرضراضى لان حركته ورياضته اقل من حركة ذلك ورياضته.

Steph. 1.299, 2-12 Dietz

τῶν ἰχθύων οἱ μὲν εἰσιν αἰγιαλίοι οἱ δὲ πετραῖοι, οἱ δὲ πελάγιοι. τούτων δὲ ἄριστοι μὲν εἰσιν οἱ πετραῖοι, ἐπειδὴ τὰ κύματα ταῖς πέτραις προσρηγνύμενα κινεῖσθαι συνεχῶς αὐτοὺς ποιεῖ καὶ τὴν περιττωματικὴν αὐτῶν δαπανᾷ (δαπανᾶν codd.) ψυχρότητα. οἱ δὲ αἰγιαλίοι χειρίστοι, ἐπειδὴ τρέφονται τροφὴν ἰλυώδη, καὶ μάλιστα εἰ παράκειται πόλις ἐν τοῖς αἰγιαλοῖς, δεχομένης αὐτῆς τὰ περιττώματα καὶ τοὺς ὀχετούς. οἱ δὲ πελάγιοι μεσοτάτην ἔχουσι τὴν φύσιν, οὐτε οὕτως μοχθηρὰν ὡς αἰγιαλίοι, οὐτε οὕτως ἀπειριττον, ὡς πετραῖοι, τῶν μὲν τὸ ἰλυώδες οὐκ ἔχουσι, τῶν δὲ τὴν ἐν κινήσει γυμνασίαν ἐξέκλιναν.

Agnellus XXVII 24 ss. p. 271 Palmieri

...quia de fluvialibus et stagnis qui sunt (sc. pisces), nutriuntur de limo et luto aut ceno ipsarum aquarum, et qui maxime circa civitates de rivis aut fluminibus capiuntur, in quibus cloacas civitatis purgantur, et ipsa purgatura effundit vel ministrant. Qua re ergo et pelagici<s> meliores sunt as-pratiles? Didicimus quia aspratiles neque in limo vivunt, sed in fluctibus per petras impulsu vagantur: digestiores sunt a superfluitatibus. Pelagici autem non habent ubi impellantur, sed a cautela sia quieti magis sunt *** quia ergo sunt et in limosis locis. Aspratiles enim inveniuntur sine superfluitate;

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Edizioni e traduzioni:

- Galeno, *Galenus opera omnia*, C.G. Kuhn, 1821-1833 (ristampa Hildesheim 1964-5).
Sieben Bucher Anatomie des Galen, Lipsia, M. Simon, 1906.
 DAREMBERG CH. *Oeuvres de Galien*, vol. II, Parigi 1854.
 GAROFALO I., *Galeno. I procedimenti anatomici*, Milano 1991.
 ORIBASIOS, *Corpus Medicorum Graecorum VI*, Lipsia e Berlino, I. Raeder, 1928-33.
 AETIUS, *Libri medicinales I-VIII*, Corpus Medicorum Graecorum VIII, Lipsia e Berlino, A.Olivieri, 1935-1950.
 ALEXANDER TRALLIANUS, *De febris*, Vienna, T. Puschmann, 1878 (reprint).
 STEPHANUS, in *Gal. ad Glauconem*, ed. Dietz, *Scholia in Hippocratem et Galenum*, vol.I, Lipsia, 1834 (Rist. 1966).
 BAFFIONI V., *Inediti di Archelao*. in Boll. Com. Class. 1954; III: 57-64.
 MORAUX P., *Unbekannte Galens Scholien*. Zeitsch. f. Papyrol. u. Epigraph. 1977; 27: 1-63.
 NACHMANSSON E. *Ein neuplatonischer Galen-Kommentar auf Papyrus*, Minnesskriftutgiven av Filologiska, Samfundet i Göteborg 1925, pp.201-217.
 PRITCHET G.D., *Iohannis Alexandrini commentaria in librum De sectis Galeni*, Leiden, 1982.
 WESTERINK L.G (e seminario), *Agnellus of Ravenna. Lectures on Galen's De sectis*, Buffalo, 1981 (Arethusa Monographs 8).

Studi:

- GARZYA A. (ed.), *Tradizione e ecdotica dei testi medici tardoantichi e bizantini*, Napoli, 1992.
 ISKANDAR A.Z., *An attempted reconstruction of the late Alexandrian medical curriculum*. Medical History 1976; 20: 235-258.
 MANETTI D., *P. berol. 11739A e i commenti tardoantichi a Galeno*, in Garzya, *Tradizione*, pp. 211-235.
 NUTTON V., *Galenus philosophical testament 'On my opinions'*, in *Aristoteles Werk und Wirkung*, P. Moraux gewidmet, II B. Berlin, 1987 pp.27-51.
 PALMIERI N., *Un antico commento a Galeno della scuola medica di Ravenna*. Physis 1981; XXIII: 197-295.
 PALMIERI N., *L'antica versione latina del De Sectis di Galeno (Pal. lat. 1 090)*, Pisa, 1989.
 PALMIERI N., *Survivance d'une lecture alexandrine de l'Ars Medica en latin et en arabe*. Archives d'histoire doctrinale et littéraire du moyen âge 1993; 60: 57-102.
 PETERSON D.W. *Galen's Therapeutics to Glaucon and its early commentaries*, diss. med. Baltimore, 1974.
 SEZGIN F., *Geschichte des arabischen Schrifttums*, III Medizin, Pharmazie, Zoologie Tierheilkunde bis ca.430 H., Leiden, 1970.
 WEHR H., *A dictionary of modern written arabic* (trad. inglese), Wiesbaden, 1964.
 WILSON N.G., *Aspects of the transmission of Galen*, in *Le strade del testo*, Bari, G. Cavallo 1987. pp.47-64.

WOLSKA-CONUS W. *Les commentaires de Stéphane d'Athènes au Prognostique et aux Aphorismes d'Hippocrate: de Galien à la pratique scolaire alexandrine*. *Révue des Etudes Byzantines* 1992; 50: 5-86.

ULLMANN M., *Die Medizin im Islam*, Leiden, 1970.

¹ Su questo argomento di veda in ultimo WILSON.

² Ibn al-Nadīm (che deriva da Ishāq ibn Hunayn) menziona Stephanos, Gessios Anqilāus e Marinos; Ibn Buṭlān aggiunge Theodosios Palladios e Giovanni grammatico. Secondo Ibn al-Qifṭī Anqilāus sarebbe stato l'editore dei sommari (SEZGIN pp.140-143). Anqilāus può essere lo stesso che Angeleuas menzionato da Stephanos nel suo commento a Gal. *Ad Glauc.* 1.256 D; nella traslitterazione araba bisogna solo mutare il qāf in ġim o ġayn.

³ ISKANDAR.

⁴ Opposta all'anatomia maggiore, *Anatomicae administrationes*, che non facevano parte del curriculum. Comprende l'anatomia delle ossa, l'anatomia dei muscoli, l'anatomia dei nervi, l'anatomia di vene e arterie.

⁵ Si veda in ultimo MANETTI (1989) e PALMIERI. I commenti a Galeno sono editi da Dietz.

⁶ In Gal. *ad Glauc.* 292,28 Dietz. Gli scoli editi da HELMREICH e da MORAUX testimoniano anch'essi dell'esistenza di una vasta attività critica.

⁷ Nel commento al *De pulsibus* 109r9 *quidam de expositores*.

⁸ Sul *De sectis* PALMIERI 1989 pp. 5 ss.

⁹ Non posso qui trattare dei problemi riguardanti la certezza dell'attribuzione.

¹⁰ Edito da PRITCHET.

¹¹ Edito da WESTERINK.

¹² Edito da BAFFIONI.

¹³ Integrato Arch[oni]des o Arch[ime]des dall'editore Nachmanson. V. MANETTI p.225.

¹⁴ Sulla fortuna di quest'opera si veda PALMIERI in Atti del IV convegno di medicina latina, a cura di VASQUEZ-BUJAN, Santiago di Compostela, settembre 1992 di prossima pubblicazione.

¹⁵ ULLMANN p.90.

¹⁶ Questo commento manca nel Palatino 1090.

¹⁷ Edito da PALMIERI 1981.

¹⁸ v. MANETTI p. 215 s. n.19 e 23.

¹⁹ Compendi delle opere di Galeno venivano fatti durante la vita di Galeno stesso (9,433) e questa fu una delle ragioni che lo spinsero a compendiare egli stesso il suo trattato sulle pulsazioni (16 libri) 9.431-533 K.

²⁰ Su questi compendi v. SEZGIN p.141-150; ULLMANN p.90 ss.

²¹ Anche secondo PETERSON, p.114 e n.32. *Contra* TEMKIN, p.413; cfr. MANETTI p.213.

²² v. anche PETERSON.

²³ v. PALMIERI N., 1993.

²⁴ Si tratta forse della giustapposizione di due compendi diversi.

²⁵ Per altre informazioni si veda SEZGIN p.147. Oltre al manoscritto della British Library, Add. 23.407 (L) ho utilizzato un manoscritto del Wellcome Institute, Or. 62 (W). Il compendio è citato secondo i fogli e le linee del manoscritto Londinese.

²⁶ Un primo studio (con traduzione di parte di esso in inglese) nella dissertazione di PETERSON.

²⁷ I risultati di un primo studio sul compendio dell'anatomia sono comparsi in un articolo sulla trasmissione dell'anatomia di Galeno (in corso di stampa).

²⁸ L'*Ad Glauconem* non è in edizione critica. Si fa riferimento all'edizione in Kühn vol. XI pp.1-148. Contributi per il testo si possono ottenere confrontando gli estratti conservati in Oribasio e Aetios, e la traduzione di Daremberg che si basa su un manoscritto antico, il Parisinus Suppl. gr. 446 del sec. X. Di più su questo argomento nella traduzione commentata che comparirà prossimamente.

²⁹ Ma questa era ovviamente l'opinione degli alessandrini: Steph.250,5.

³⁰ Si veda l'attenta analisi di PETERSON.

³¹ Qualcosa del genere anche nel commento di Stephanos e in altri commenti alessandrini a Galeno e Ippocrate: si veda WOLSKA-CONUS.

³² Un esempio in appendice. Per il testo di Stephanos si adopera l'edizione di Dietz, basata su l'unico manoscritto greco che conservi questo commento, e sulla traduzione latina di A. Gadaldinus, che sembra attingere a fonte indipendente. Un'edizione per il CMG è in preparazione ad opera di DICKSON K.M.

³³ Agnellus: PALMIERI, 1981.

³⁴ Secondo una tecnica conosciuta agli scoli galenici: v. MANETTI.

³⁵ XVIIIB 398 ss. Il compediato potrebbe aver adoperato l'enciclopedia di estratti di Galeno compilata da Oribasio (perduta) e le *Collectiones*.

³⁶ Manca in W.

³⁷ TEMKIN aveva notato, nel compendio all'*Ars*, (27r) un passo in cui si legge che Thersites era un greco menzionato da Omero per la sua bruttezza: ciò che escluderebbe il lettore greco; ma si tratta di una nota marginale, così appunto indicata *hāšīyyah*.

³⁸ I numeri tra parentesi si riferiscano a pagina e riga del Londinensis. Nel citare Galeno (*Glauc.*) ometto di indicare il volume di Kühn, XI.

³⁹ 12,5 οὐ μὴν ἦδη γε καὶ θυμοῦ, τούτων γὰρ οὔτε τὰ κοιλότητος τῶν ὀφθαλμῶν οὔτε τὰ τῆς ἀχροΐας ἐπίδηλα.

⁴⁰ *Il disseccamento della pelle, se è forte e violento è segno comune della fatica e e della combustione del sole, ma nella combustione del sole si accompagna a bruciore degli occhi e nella testa, nella fatica accade senza il bruciore degli occhi e della testa.*

⁴¹ Già segnalati in PALMIERI.

⁴² Τοὺς κατοικιδίους ὄρνεις φησὶ καὶ τοὺς φασιανούς. Questo significato non è riportato né in LANE né in DOZY *Supplément*.

⁴³ La terapia è antica e fa parte del folklore medico. La pianta più usata era l'aristolochia (*Gal. XI 836*).

⁴⁴ Conservata in un manoscritto parigino. L'edizione è attesa ad opera di NUTTON V. Si veda NUTTON.

⁴⁵ Integro *al-ahsās*.

⁴⁶ Cf. *De subst. fac. nat.* IV 764-5.

⁴⁷ leggendo *tuṣīqqu* per *yṣyaq*.

⁴⁸ *kamā* per *kaimā*.

⁴⁹ Integrando <*mā*>.

⁵⁰ Cfr. X.881,8 (*Med. meth.* 13,5) in conseguenza di piaghe nella testa.

⁵¹ Cfr. 89,17.

⁵² ὑγρότητα δ' οὔτε πολλήν οὔτε παντάπασιν ἐλαχίστην.

⁵³ 144,15.

⁵⁴ Interpretata come zinco a *Glauc.* 52 15

⁵⁵ Sc. parte.

⁵⁶ Il pensiero di Galeno è riprodotto fedelmente più sotto 88,17r.

⁵⁷ Ἡ φλεγμονή πολλάκις μὲν ἐν κυρίῳ μορίῳ γινομένη, ποιεῖ τὴν λειποθυμίαν. πολλάκις κἂν ἐν ἀκύρῳ γένηται τόπω, διὰ τὸ οἰκεῖον μέγεθος ἀμετρίαν ὀδύνης ἐπάγουσα.

⁵⁸ Diversamente Galeno in *De methodo medendi* X 850 ss.

⁵⁹ ὡσπερ διὰ σωληνός τινος ἀψύχου ἐκκρίνεσθαι, ὅθεν καὶ οἱ ἰδιῶται σῶληνα τὸ πάθος ὀνομάζουσιν.

⁶⁰ Emendando *mt 'b* in *maḡ 'ab*, σωλήν.

⁶¹ om. L

⁶² اخرجت W.

⁶³ وغسلاته om. L.

Correspondence should be addressed to:

Ivan Garofalo, c/o Morris, 10, Rue Marie et Louise, 75010 - Paris (France).

Articoli/Articles

THE IBN BUḤTĪŠŪ' BESTIARY TRADITION. THE TEXT AND ITS SOURCES

ANNA CONTADINI
Department of the History of Art
Trinity College, University of Dublin, Irl.

SUMMARY

The Ibn Buḥtīšū' Book on the Usefulness of Animals is extant in several copies, five of them illustrated. After giving an account of the text, the Author of the article investigates its sources, finding that they are two-folded: partly coming from a Greek tradition ultimately related to Aristotle's Zoology, and partly coming from Ibn Buḥtīšū' medical writings, which seem to stem from the lengthy tradition of the famous School of Gondēšāpūr. A profile of the main representatives of the Ibn Buḥtīšū' family, for the first time translated here from the Arabic sources, is also given.

Introduction

Within the Arabic scientific literature of the Middle Ages a particularly successful text was a bestiary known as that of Ibn Buḥtīšū', of which several copies of different dates remain, five of them illustrated¹.

The texts always open with man and woman, proceeding then to domestic quadrupeds and beasts of prey; birds and birds of prey;

Parole chiave/Key words: Ibn Buḥtīšū' Bestiary - Middle Ages